Leone XIV fratello e compagno di cammino

Piero Sirianni | 13/11/2026 | Vita ecclesiale

«Cari fratelli e sorelle, mio caro Popolo peruviano: Buongiorno! Grazie per essere qui e per avermi accolto a cuore aperto, come vostro fratello e compagno di cammino. Mi fate sentire a casa. Grazie infinite! In questi giorni, desidero camminare in mezzo a voi come san Giovanni Battista, rendendo testimonianza alla Luce che illumina ogni persona: Gesù Cristo, Figlio di Dio»; Leone XIV ha esordito con queste espressioni, nel suo *Discorso* – sul Piazzale antistante la Basilica Cattedrale di San Juan Apóstol y Evangelista a Lima – dedicato alle Sfide e speranze per il futuro del popolo peruviano.

Di fronte alle attuali sfide che interpellano l'antropologia, il Vescovo di Roma ha spiegato: «Le sfide che sono state menzionate non possono essere affrontate isolatamente, poiché la famiglia, la diversità culturale, il mondo del lavoro e la condizione della donna fanno parte di un'unica realtà umana, in profonda interdipendenza. La dottrina sociale della Chiesa ci offre elementi utili a comprenderla: al centro di ogni organizzazione sociale, economica e politica dev'esserci la persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, dotata di una dignità infinita e chiamata a vivere in relazione con gli altri. Su questo fondamento, il bene personale, familiare e sociale si integrano in un'unica realtà unitaria. Sulla centralità della dignità umana trovano fondamento altri principi essenziali all'orientamento delle decisioni personali, familiari, imprenditoriali e istituzionali, come il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà. La vita umana non ha inizio nel nulla: nasce dall'amore tra un uomo e una donna che, offrendosi l'uno all'altra, si aprono al dono di una nuova esistenza. Un figlio è frutto di questa comunione, non un prodotto, e porta in sé, fin dal principio, l'impronta della relazione da cui proviene. L'inizio della sua vita, estremamente fragile, viene custodito nel grembo materno, primo luogo di accoglienza, dove il legame originario diventa vicinanza e protezione. Secondo il disegno del Creatore, l'essere umano è concepito e cresce all'interno di questa trama di relazioni. Così la dignità della vita nascente trova la sua collocazione naturale all'interno della famiglia. Illuminata dal Vangelo e in accordo con le scienze umane, la Tradizione della Chiesa afferma che la famiglia è la prima società naturale, titolare di propri diritti. Ciò significa che essa precede qualsiasi legge scritta, che deve limitarsi a riconoscerla e tutelarla, e che le istituzioni pubbliche la devono sostenere, e non sostituirsi ad essa».

L'accento posto dal Santo Padre ricade sulla famiglia odierna: «La nostra fede ci offre una comprensione dell'essere umano utile a superare le tensioni emergenti dall'esame delle nuove tendenze culturali. Così, l'amore cristiano ci insegna che amare è servire Dio e il prossimo. In questa chiave si rivela il significato profondo di essere genitori, figli, nipoti o nonni, favorendo il dialogo, la pazienza, la bontà, il perdono e il servizio reciproco (cfr *1Cor* 13). L'approfondimento di questo è una fonte feconda di spiritualità domestica. Ogni membro nella famiglia è chiamato a dare il suo contributo in modo originale e creativo, in base ai doni e ai talenti che ha ricevuto. Nessuno è esonerato dal prendersi cura dell'altro, dal compiere gesti di gentilezza e tenerezza, dall'agire con responsabilità, dall'ascoltare con pazienza e dall'insegnare attraverso l'esempio. A questo proposito, desidero sottolineare la condizione di tante madri che spesso soffrono e si ritrovano sole, dovendo affrontare numerose difficoltà per allevare i figli, perchè crescano sani e diventino uomini e donne buoni. Vorrei rivolgere un ringraziamento speciale a queste donne — madri, zie e nonne — che, con grande coraggio, trasmettono la fede e una salda speranza alle generazioni future con l'esempio della loro vita. Sappiamo anche che molte famiglie sono ferite, divise da difficoltà economiche o dall'emigrazione all'estero, segnate dalla corruzione di vizi, come la dipendenza dal gioco d'azzardo e dalle scommesse, l'alcolismo, la tossicodipendenza, gli abusi o la violenza domestica. Dio ama

tutte le famiglie, specialmente quelle che attraversano momenti critici. A loro voglio dire: non arrendetevi di fronte alle difficoltà! Guardate all'esempio della Sacra Famiglia: nemmeno per essa fu facile costruire una casa. Anche loro, come molte nostre famiglie, hanno dovuto conservare la fede e la fiducia in Dio in situazioni di incertezza e in circostanze precarie; hanno dovuto cambiare città e lavorare per mantenersi, affrontando solitudine, dolore e incomprensione. Al tempo stesso, però, ci insegnano che, finchè Dio è presente nella nostra famiglia, possiamo crescere e continuare il cammino, affrontare i problemi, restare in piedi presso la croce e condividere la gioia della fede. Una sfida di grande attualità, che pure avete menzionato, riguarda l'impatto del mondo digitale sulla famiglia. Recentemente, nell'Enciclica *Magnifica humanitas*, ho osservato come la tecnologia contemporanea possa rischiare di soppiantare la convivenza reale, esponendo i membri della famiglia a distrazioni e, talvolta, a contenuti dannosi».

Nella medesima serata di ieri, all'interno dello Stadio Nazionale del Perù, Leone XIV ha partecipato alla Veglia di Preghiera con i Giovani e gli Universitari. Questi sono stati incoraggiati dalla parola del Papa: «Cari giovani, quando soffrite, ricorrete a Gesù. Non abbiate paura di parlargli con sincerità, anche quando fate fatica a trovare le parole per pregare. Egli conosce le nostre lacrime e le domande a cui ancora non sappiamo rispondere. Cercate anche la compagnia di chi vi vuole bene: ci sono dolori che hanno bisogno di tempo e di un aiuto fraterno. La fede ci sostiene in questo cammino e ci ricorda che la sofferenza non ha mai l'ultima parola. Appassionatevi per tutto ciò che vale la pena, per ciò che è vero, buono e bello! Coltivate i vostri talenti, scoprite la ricchezza della vostra cultura, osate intraprendere progetti generosi. […] Ecco l'Amico che vi chiama! Coltivate questa amicizia nella preghiera, nell'Eucaristia e nell'ascolto della sua Parola. Quanto più impariamo ad amare Gesù, tanto più siamo capaci di amare come Lui. Dalla nostra amicizia con Cristo nasce anche un'amicizia più vera con gli altri, che cerca sinceramente il loro bene, sa perdonare e rimane fedele, specialmente nelle difficoltà. Che bello trovare amici che ci fanno crescere e ci avvicinano a Dio! La Chiesa nasce e vive di questa amicizia con Cristo. In essa troviamo fratelli che ci aiutano ad andare avanti. Tutti abbiamo bisogno che qualcuno ci ascolti, ci incoraggi quando mancano le forze o semplicemente rimanga accanto a noi. Per questo, non pensate di dovervi mostrare sempre forti, specialmente voi che coordinate gruppi o accompagnate altri. Lasciatevi prendere per mano. Ricordate che anche Gesù, nel Getsemani, volle avere vicino i suoi amici nell'ora dell'angoscia (cfr *Mt* 26,38). Non abbiate paura di confidare loro le vostre pene e di cercare in loro il sostegno di cui avete bisogno».